

RINALDO GIANOLA  
MILANO

La magistratura e l'informazione sono sotto il tiro del potere politico perché rappresentano la tutela della legalità e la trasparenza, sono i poteri di bilanciamento di una democrazia. È un brutto periodo per chi ha a cuore la democrazia in Italia, ma sono fiducioso: passerà anche questo».

L'appuntamento con Armando Spataro, procuratore aggiunto a Milano, è a casa sua. Prepara il caffè. Bisognerebbe parlare del suo libro, «Ne valeva la pena» editore Laterza, bisognerebbe chiedere a Spataro, protagonista di 34 anni di vita della Procura di Milano, di svelare se ancora ci sono dei buchi oscuri nella storia del terrorismo rosso o perché governi di sinistra e di destra si sono comportati allo stesso modo quando si è trattato di bloccare l'inchiesta sul rapimento di Abu Omar. Ma si finisce per parlare dell'aggressione di Berlusconi alla giustizia, all'informazione, alla Carta costituzionale.

**Spataro, i rapporti tra potere politico e magistratura sono mai scesi così in basso?**

«No, mai. Lo testimoniano anche i fatti di questi giorni. Francesco Saverio Borrelli diceva che il controllo della legalità esercitato dalla magistratura in modo autonomo non può essere gradito al potere politico, qualunque sia il colore della maggioranza di turno. Il potere della magistratura è infatti eccentrico rispetto ai programmi ed agli interessi di chi governa, ed è la Costituzione che ha scelto questo modello di magistratura: noi siamo sottoposti solo alla legge».

**Quando è iniziato questo processo di deterioramento?**

«Edmondo Bruti Liberati, nuovo procuratore capo a Milano, ha ben ricostruito la storia di questa crisi. Il peggioramento dei rapporti è iniziato negli anni Novanta con le inchieste della magistratura sulla corruzione, sulla commistione indebita tra politica ed economia, con Mani Pulite. In quegli anni è emersa l'estraneità della magistratura rispetto agli interessi della politica, quello è stato il punto di svolta. Da almeno 15-16 anni il potere politico si è messo di traverso, cercando di ostacolare o condizionare l'attività della magistratura».

**Le parole di Berlusconi?**

«Lo ha detto anche il CSM. Non si tratta di esercizio del diritto di critica, ma di "espressioni denigratorie che incidono sull'indipendente esercizio delle funzioni dei magistrati e ne delegittimano l'opera-

Intervista ad Armando Spataro

# Il potere politico attacca informazione e giudici perché garanti della legalità

**Il procuratore** di Milano: gli attacchi di Berlusconi hanno passato il segno, meriterebbero forse una risposta istituzionale. I magistrati sono sottoposti solo alla legge, non al governo



Armando Spataro (in una foto degli anni Ottanta) da 34 anni lavora presso la Procura di Milano, «casa mia» la definisce

to». Avevo pensato di rinviare la pubblicazione del libro e di aggiornarlo con le aggressioni sistematiche alla magistratura, ma attacco dopo attacco non avrei mai finito».

**Cosa si aspetta, ora?**

«Gli attacchi hanno passato il segno da tempo e messo in crisi il principio della separazione dei poteri. Merite-

rebbero, forse, una risposta istituzionale adeguata al più alto livello».

**Perché si è messo a scrivere, perché ci consegna questo "verbale" da 600 pagine?**

«Ho iniziato a scrivere di slancio, all'improvviso, spinto dall'amarezza e dalla delusione provate dopo che due governi, di diverso orientamen-

to politico, avevano dato la stessa risposta su un caso importante come l'inchiesta Abu Omar. Opporre il segreto di stato in un caso drammatico di violazione dei diritti umani è stata una decisione politica che mi ha ferito. Ho scritto perché avevo voglia di buttare fuori tutto quello che avevo dentro, una scelta forse autoterapeu-